

Rassegna Stampa

12 maggio 2021

Stradella

Cantiere dell'acquedotto modificata la viabilità

Il comando di polizia locale ha disposto sul tratto iniziale della strada per Torre Sacchetti, dall'incrocio con via Rocca a quello con via Felisini, il divieto di circolazione dei veicoli ad esclusione dei mezzi d'opera al lavoro sul cantiere. L'ordinanza si è resa necessaria per consentire alla Broni-Stradella Pubblica di effettuare in quel punto interventi di manutenzione straordinaria sulla tubazione dell'acquedotto e la contestuale verifica della tratta fognaria che potrebbe richiedere ulteriori interventi rispetto a quelli già eseguiti.

“Water Economy 2043”: l’evento tv e web promosso da Padania Acque dedicato ai finanziamenti innovativi per il settore idrico

Acqua, bene comune e risorsa primaria. Acqua, servizio pubblico essenziale. Acqua ed economia, investimenti e sviluppo del territorio. L’evento tv e web **“Water Economy 2043: finanziamenti innovativi per il settore idrico”**, promosso da **Padania Acque** e patrocinato da **Utilitalia** e **Water Alliance**, ha raccontato le sfide e gli obiettivi futuri dell’idrico cremonese, lombardo e italiano.

Tanti i temi affrontati dai vertici di Padania Acque insieme ai rappresentanti del mondo dell’idrico ma anche degli istituti di credito e dei consulenti tecnico-legali, che hanno strutturato insieme al management aziendale **l’operazione finanziaria da 134,5 milioni di euro** consentendo così al gestore unico cremonese di innovare il Servizio Idrico Integrato provinciale attraverso significativi investimenti programmati fino al **2043**.

«Il termine economia deriva da due parole del greco antico: “oikos”, che significa casa, e “nomos”, ovvero legge, in sintesi le “Regole della nostra casa”», ha dichiarato il Presidente **Claudio Bodini** il quale ha concluso il suo intervento spiegando che «economia dell’acqua per Padania Acque significa adottare quelle norme di gestione “trasparente” del ciclo idrico integrato, che per i prossimi 22 anni ci porterà a finalizzare ingenti investimenti sul territorio, generando valore e anche quel cambiamento culturale volto a incrementare sempre di più la fiducia dei cittadini nell’acqua potabile, un’acqua ottima da bere».

Giordano Colarullo, Direttore Generale di Utilitalia, la Federazione che riunisce 500 Aziende operanti nei servizi pubblici dell’Idrico, dell’Energia e dell’Ambiente, di cui 160 imprese per 40mila addetti nel settore idrico, ha evidenziato le criticità di una Italia a due velocità, spaccata tra Nord e Sud. «Esiste un forte ritardo infrastrutturale, la vetustà delle reti acquedottistiche e perdite di rete in media del 42% (in certe aree raggiungono il 60%), infrazioni europee per la depurazione delle acque che interessano circa 29 milioni di abitanti e un investimento procapite medio annuo di circa 40 euro, con un minimo di 26 euro nel mezzogiorno, a fronte degli 80/90 euro dell’Europa. Nelle regioni settentrionali la governance industriale ha reso il servizio più efficiente ma grazie al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza sarà finalmente possibile accelerare sotto la guida dello Stato e dei gestori industriali per finanziare il servizio idrico integrato e riportare tutto il territorio nazionale ad avere un servizio degno di un Paese come l’Italia».

«L’attuale capacità operativa di Padania Acque è frutto della forte scelta dei comuni-soci che nel 2014 hanno deciso di superare le gestioni in economia dei Comuni per affidare il servizio a un’unica azienda. Tre principali obiettivi guidano l’azione del gestore unico cremonese: l’innovazione delle reti, lo sviluppo tecnologico degli impianti e la risoluzione degli scarichi indepurati. Il tutto con investimenti ed economie di scala che consentano di continuare a diminuire i costi operativi per destinare le risorse a vantaggio della tariffa in un’ottica di sostenibilità ambientale e sociale», ha ricordato l’Amministratore delegato **Alessandro Lanfranchi**.

«Il valore della rete di imprese lombarde, fiore all’occhiello della gestione pubblica dell’acqua, che da anni hanno deciso di lavorare in sinergia per crescere insieme, garantendo le specificità territoriali di ogni provincia, si basa sulla capacità da parte delle aziende di reinvestire i dividendi per incrementare la qualità del servizio idrico ponendo grande attenzione all’ambiente e alle acque depurate», ha evidenziato **Alessandro Russo**, Presidente di CAP Holding, Vicepresidente di Utilitalia e portavoce di Water Alliance – Acque di Lombardia.

Il Direttore Generale di Padania Acque **Stefano Ottolini** ha introdotto i termini del maxifinanziamento pari a 134,5 milioni di euro: «Si tratta di un importo tra i più significativi erogati ad aziende pubbliche in house, soprattutto in termini relativi in rapporto ai fondamentali aziendali. Il project finance, costruito ad hoc sulle specificità dell'azienda ed esteso fino al 2037, rappresenta sia per la durata ventennale sia per le peculiarità tecniche sottostanti una novità sul mercato e va a creare una forte coerenza tra le *duration* rispettivamente di *asset* e fonti di finanziamento. Non da ultimo, il finanziamento è un *non recourse loan*: gli istituti di credito hanno come esclusiva garanzia la capacità di Padania Acque di generare flussi di cassa a servizio del debito».

«La rilevante capacità di strutturare un piano particolarmente complesso da parte di tutti i soggetti coinvolti, del Gestore dell'idrico, dell'ente d'Ambito ATO Cremona, della Autorità regolatrice ARERA e delle otto banche finanziatrici. In particolare, la dirigenza di Padania Acque ha saputo efficientare i costi operativi nella prospettiva di ingenti investimenti in termini qualitativi per gli utenti-cittadini e il territorio, sviluppando la tariffa in maniera sostenibile», ha sottolineato **Giovanni Caucci**, socio partner di Agenia, l'Advisor industriale, tecnico e regolatorio che ha curato lo sviluppo del modello economico-finanziario e tariffario dell'operazione di Padania Acque.

«L'operazione – hanno commentato gli avvocati **Monica Colombera** e **Simone Ambrogi** di Legance – Avvocati Associati - ha sicuramente una valenza strategica se si considera che l'importo del finanziamento rappresenta uno dei più significativi in favore di un soggetto interamente pubblico in house. Si tratta di uno dei primi finanziamenti concessi nell'ambito della nuova regolazione tariffaria MTI-3 emanata dall'Autorità di Regolazione per l'Energia le Reti e l'Ambiente, che combina le esigenze di bancabilità dei finanziatori in termini di certezza dei flussi, con una flessibilità di cassa della società e questo – hanno concluso gli avvocati - dimostra come oramai Padania Acque rappresenti un simbolo di efficienza e affidabilità presso il mercato bancario».

La Managing Director della Divisione IMI CIB e il Business Director della Divisione IMI CIB di Intesa Sanpaolo, banca finanziatrice e agente capofila dell'intero financing realizzato da un pool di otto istituti di credito, hanno ricordato la dimensione rilevante e specifica dell'operazione. «Banca Intesa Sanpaolo è al fianco delle imprese italiane e di un settore strategico, quale il Servizio Idrico Integrato, molto importante da salvaguardare e da valorizzare come patrimonio nazionale», ha precisato **Marica Campilongo**. **Alberto Gaudiomonte** ha infine illustrato i dettagli del finanziamento «finalizzato alla copertura parziale di un piano di investimenti virtuosissimo da parte di Padania Acque di oltre 500 milioni di euro per la durata della concessione idrica fino al 2043 e della struttura finanziaria adottata, che riflette le caratteristiche distintive della Società per qualità ed efficienza del servizio reso, lo specifico Piano Industriale e degli investimenti correlati, nonché la durata residua della concessione idrica in essere».

Boerci confermato alla presidenza di BrianzAcque

Il nuovo Consiglio di amministrazione ha raccolto unanimità di consensi, alla vicepresidenza Gilberto Celletti, completa il Cda Alessia Galimberti

La sfida del futuro è completare il ciclo dell' economia circolare, con il recupero dei fanghi prodotti dal depuratore, da rifiuti a risorse

MONZA (cmz) Enrico Boerci è stato confermato per il terzo mandato consecutivo alla presidenza di BrianzAcque. Una nomina all' unanimità dell' assemblea dei soci, intervenuti numerosi all' incontro di giovedì 6 maggio. Nella stessa riunione è stato approvato anche il Bilancio al 31 dicembre 2020, sempre con voto unanime. Un voto che rappresenta segno di grande stima nei confronti di Boerci che in questi anni in qualità di presidente e amministratore delegato ha gestito e condotto a termine il processo di aggregazione societaria, conclusosi nel 2018 e che ha portato BrianzAcque a diventare gestore unico del servizio idrico integrato nella Provincia di Monza e Brianza. Ora, la monutility figura nel panel dei primi quindici operatori italiani del settore, un fatturato di 105 milioni e oltre 320 dipendenti. Boerci è stato anche tra i promotori di Water Alliance - Acque di Lombardia, la prima rete di imprese pubbliche in house del servizio idrico integrato. Fa inoltre parte della giunta esecutiva di Confservizi Lombardia e del Consiglio direttivo Acqua di Utilitalia. Nonostante l' emergenza economico -sanitaria legata alla pandemia, la società ha archiviato un 2020 positivo. L' utile generato è di 5,8 milioni (4,7 milioni nel 2019) con oltre 102,7 milioni di ricavi. Il valore della produzione tocca i 105,1 milioni, in aumento di 1,7 milioni rispetto al consuntivo precedente. Nel 2020 sono stati realizzati investimenti in infrastrutture pari a 38,5 milioni: una riorganizzazione degli interventi post lockdown della primavera scorsa ha infatti permesso non solo di recuperare il gap dei mesi di sospensione e di rallentamento delle attività, ma addirittura di incrementare il volume degli investimenti del 1.9% sul 2019. Il risultato d' esercizio di 5,8 milioni di euro è stato destinato a riserva, per finanziare i futuri programmi d' investimento indirizzati a recepire le linee guida del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Del nuovo Cda, che resterà in carica per il prossimo triennio fanno parte oltre a Boerci, presidente e amministratore delegato, Gilberto Celletti, vice presidente e Alessia Galimberti, consigliere. Compongono il Collegio sindacale Massimiliano Balconi, Ivana Brivio, Marco Lombardi quali membri effettivi e Silvia Arosio, Andrea Busnelli, come membri supplenti. Contattato dal cronista il giorno dopo l' elezione il presidente Boerci ha voluto ringraziare il Consiglio di amministrazione che lo ha affiancato in questi anni, il Collegio sindacale ma anche tutti i dipendenti «perché gli obiettivi che ci eravamo posti erano sfidanti». Ora il pensiero va agli obiettivi futuri: «incrementare gli investimenti fino a 50 euro ad abitante per ammodernare le reti e diminuire ulteriormente le perdite idriche». Poi ci sono progetti collaterali come quello delle casette Enrico Boerci è alla guida di BrianzAcque, gestore unico del servizio idrico integrato nella provincia di Monza e Brianza al 2015 condominiali. A Monza il bando scadeva ieri, lunedì, e a venerdì scorso erano 26 i condomini che avevano manifestato interesse a fronte di dieci erogatori a disposizione. «L' interesse quindi c' è - ha commentato Boerci - e va oltre le aspettative». Le casette condominiali si aggiungono agli erogatori nei Municipi e nelle scuole, «dove spero potremo riprendere presto le lezioni in presenza con i ragazzi per un uso consapevole dell' acqua, un progetto sul quale puntiamo molto». Non dimentichiamo poi la doppia valenza dei Parchi dell' acqua che evitano gli allagamenti in caso di forti piogge e diventano luoghi di aggregazione quando non piove. Sempre di acqua, di prima falda, si parla poi nel progetto già avviato per realizzare pozzi di prima falda finalizzati all' irrigazione dei centri sportivi, per i quali non verrà così sprecata acqua potabile. Altra soddisfazione aver verificato che «una

sperimentazione partita da noi, sul nostro territorio, ha assunto valenza regionale». Qui Boerci si riferisce all' utilizzo dei droni per il censimento degli scarichi lungo i fiumi, progetto che abbiamo già avuto modo di illustrare. Altro obiettivo che l' amministratore delegato di BrianzAcque si pone è quello di completare il ciclo dell' economia circolare con il recupero dei fanghi prodotti dal depuratore «che sono rifiuti ma ci piacerebbe pensare a questi fanghi come risorse...». Insomma, le sfide per il futuro non mancano, intanto il confermato presidente tiene a rimarcare la «grande lungimiranza politica brianzola, che è riuscita a fare sistema, con unanimità di interessi e intenti perché BrianzAcque è un bene pubblico di tutti». Maurizio Colombo.

Commissario Depurazione, risultati e obiettivi a un anno dalla nomina

Giugni: “Operiamo in quasi cento luoghi ma per vincere la sfida bisogna attivarsi su procedure e gestione impianti”

“Credo che in questo tratto di strada abbiamo gettato le basi fondamentali, amministrative e tecniche, per un lavoro sempre più efficace negli anni a venire, quando arriveranno a una fase cruciale tantissimi interventi”.

A un anno dal Dpcm 11 maggio 2020 che ha istituito la nuova Struttura per le infrazioni nella depurazione, il commissario Maurizio Giugni traccia un bilancio spiegando che, “per vincere questa sfida, avremmo bisogno di fasi di attraversamento procedurale più semplici e che vengano chiariti alcuni nodi quali la gestione dei depuratori dopo la realizzazione”. L’obiettivo “non è soltanto quella della riduzione di costi per lo Stato ma quella di contribuire a migliorare le condizioni ambientali e lo sviluppo territoriale, in linea con gli obiettivi del Pnrr”. In questo anno di attività sono state messe in atto diverse azioni, spiega una nota, che vanno dal rinnovo e potenziamento di convenzioni con realtà pubbliche (Invitalia, Sogesid, Studiare Sviluppo e Uta) alle intese con Provveditorato alle Opere pubbliche Sicilia-Calabria, Anci Sicilia e Utilitalia, fino alla realizzazione di un Sistema di qualificazione per i progettisti e di un nuovo Albo fornitori per lavori e servizi tecnici. “Altro elenco in via di popolamento è quello per i Collegi consultivi tecnici, per individuare i professionisti esperti che dovranno comporli a norma del Decreto Semplificazioni”. Infine, si segnalano nuovo sito web e una nuova sede operativa di Roma.

Per quanto riguarda i numeri della missione commissariale, sono aperti 19 cantieri per la realizzazione di sistemi fognari, di collettamento e depurazione (15 in Sicilia, 1 in Calabria e 3 nel Lazio). Sono sedici le gare di lavori in corso, la maggior parte (13) sempre in Sicilia, maggiore destinataria delle infrazioni. Sono 54, invece, i progetti disponibili tra quelli esecutivi e in corso di definizione. “Quasi cento, quindi, i luoghi in cui la struttura sta operando contemporaneamente per rimediare in particolare a un’infrazione – la 2004/2034 con sentenza di condanna C-251/17 – che costa 165.000 euro al giorno di multe comunitarie. Sono circa 150 i provvedimenti amministrativi nel primo anno di lavoro pubblicati sul sito, cui si sommano i bandi e gli avvisi delle varie procedure portate avanti nel tempo”.

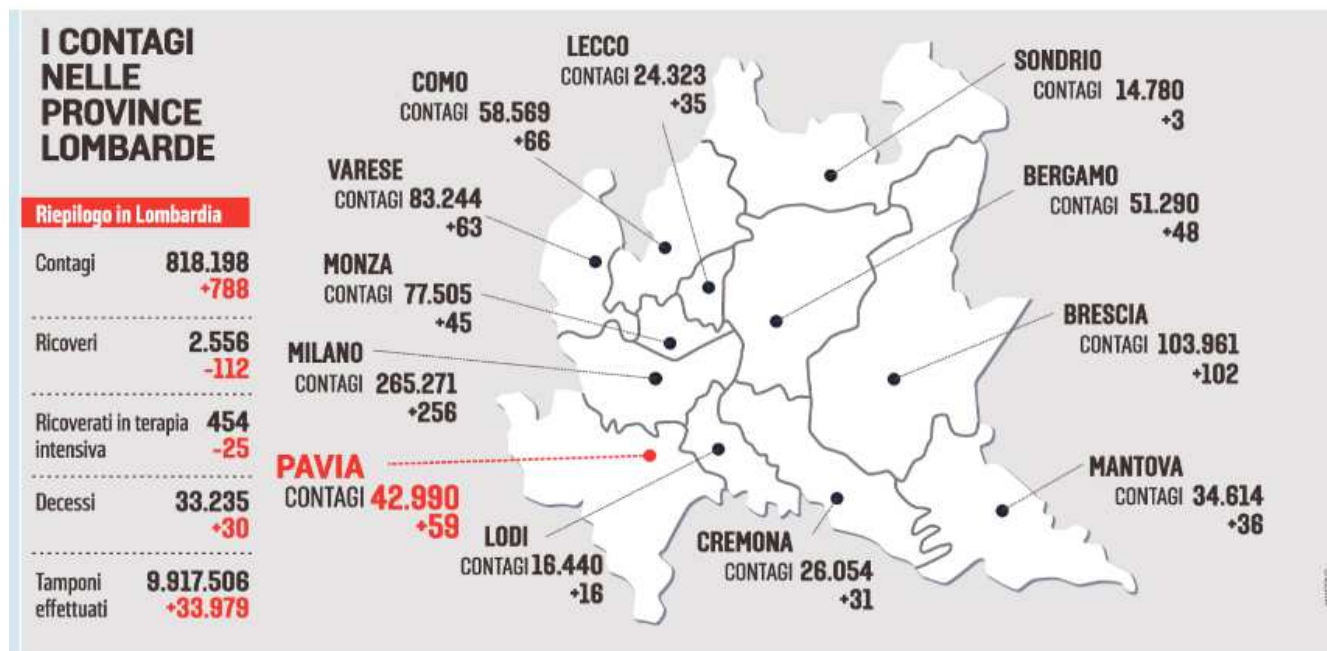
Si ricorda, infine, che “attraverso lo Sbocca Cantieri (D.L. 14 ottobre 2019, n. 111) e la Legge Clima (12 dicembre 2019, n. 141) si è definita la nuova missione della struttura del commissario unico depurazione: alle due procedure su cui è intervenuta una sentenza di condanna (la 2004/2034 e la 2009/2034 sulle aree sensibili) si aggiungerà a breve l’attuazione degli interventi finalizzati a superare ulteriori due procedure in fase istruttoria (2014/2059 e 2017/2181), ampliando di molte decine di unità le procedure in capo alla Struttura. La Sicilia, con

sessantasei interventi in corso di attuazione per le sole due prime procedure d'infrazione, è la Regione su cui è maggiormente concentrata l'azione, con grandi opere da realizzare in quasi tutte le province, ma in particolare per gli schemi idraulico-ambientali di Palermo e dell'area catanese, cui sono destinati ben 1,1 miliardi di euro sugli 1,8 complessivamente disponibili per l'isola".

Il bollettino

Prosegue la discesa dei pazienti ricoverati

Continuano a diminuire in Lombardia i ricoverati nelle terapie intensive (-25) e nei reparti (-112). A fronte di 33.979 tamponi, sono 788 i nuovi positivi (59 in provincia di Pavia), con un rapporto del 2,3%, in calo rispetto al 3,1% di lunedì, mentre i decessi sono 30, per un totale di 33.235. I nuovi casi sono 256 a Milano (98 in città); 102 a Brescia, 66 a Bergamo, 63 a Varese, 48 a Bergamo, 45 a Monza e Brianza, 36 a Mantova, 35 a lecco, 31 a Cremona, 16 a Lodi e 3 a Sondrio.



La Provincia Pavese 12 maggio 2021

Un terzo dei nati tra '62 e '71 ha fissato l'appuntamento per l'iniezione (quasi tutti sul portale di Poste)

Vaccino, mezzo milione di 50enni si sono già prenotati in Lombardia

Pavia Hanno superato quota 500mila le prenotazioni per il vaccino anti Covid per la fascia d'età 50-59 anni in Lombardia. Alle 10.15 di ieri, infatti, hanno già fissato un appuntamento per la vaccinazione 501.732 lombardi, praticamente un terzo della popolazione coinvolta. I dati sono quelli diffusi dall'assessorato al Welfare di Regione Lombardia. Le iscrizioni sul portale di Poste Italiane e Regione Lombardia avevano preso il via ufficialmente alla mezzanotte di domenica anche se in molti casi è stato possibile prenotare l'appuntamento al centro vaccinale con diverse decine di minuti d'anticipo. Il nodo del coprifuoco «La Lombardia corre. Adesione straordinaria. Servono più vaccini»: così sul suo profilo Twitter, il presidente della Regione Attilio Fontana, ha salutato il raggiungimento delle 500mila prenotazioni tornando a chiedere un allentamento delle misure repressive. «Fin da subito come conferenza delle Regioni abbiamo chiesto quanto meno di allungare il coprifuoco di un'ora, e penso che avrebbe avuto un significato concreto, ma anche un grande significato simbolico. Non hanno preso in considerazione questa idea, ma speriamo che prossimamente si passi oltre e si vada ad una possibile abolizione del coprifuoco». boom di prenotazioni dal postino La gran parte delle iscrizioni è stata effettuata tramite il portale di Poste, ma anche le prenotazioni attraverso gli smartphone dei postini in Lombardia hanno fatto segnare un record. Sono stati 2.300 gli appuntamenti fissati dagli oltre 3.600 postini presenti nel territorio regionale. A fronte di 29.000 prenotazioni effettuate in tutta Italia attraverso i portalettere, oltre 23.870 sono state realizzate in Lombardia. Le cifre della campagna. Sono 4.239.573 le dosi di vaccino finora somministrate in Lombardia. Di queste, 3.098.455 sono prime dosi e 1.141.118 seconde dosi. Le somministrazioni per gli over 80 sono state 1.309.692 (690.153 prime dosi, 619.539 seconde) pari al 95% della popolazione e al 99% delle adesioni. Per la fascia tra i 70 e i 79 anni sono stati fatti 900.777 tamponi (804.534 prime e 96.243 seconde dosi) pari all'80,8% della popolazione e al 90,4% delle adesioni. 790.744 le somministrazioni per i 60/69enni (707.013 prime e 83.731 seconde dosi) per un totale del 60% della popolazione e il 73,2% delle adesioni. Il totale delle somministrazioni per i 50-59 sono stati 473.209 (348.805 prime dosi, 124.404 le seconde). Le adesioni totali (già vaccinati e prenotati per la vaccinazione) per questa fascia sono di 1.021.487, con una percentuale di adesioni sulla popolazione del 64,2%. --

La Provincia Pavese 12 maggio 2021

In provincia il trend di contagi e ricoveri è in calo ma i pazienti in età pediatrica in cura a casa sono 632 (su 4.253 infetti)

Covid, un malato su 7 ha meno di 16 anni

Donatella Zorzetto / Pavia I contagi Covid diminuiscono, i ricoveri pure. Ma sono sempre tanti i bambini e i ragazzi pavesi a casa perchè infetti, in cura dal medico di base o dal pediatra. Ora sono 632, su 4.253 casi complessivi registrati in provincia di Pavia. L'ultimo dato Ats conferma che la pandemia sui più giovani non si placa. La diffusione del virus, oggi come nel marzo scorso, avviene soprattutto nella forma della variante inglese, che sta mostrando di colpire in velocità soprattutto gli under 16. Un contagiato su 7 è minorenne. L'aspetto che più preoccupa i virologi è la lentezza con cui cala il numero di casi in cui sono coinvolti bambini e ragazzi positivi al Coronavirus. L'8 marzo scorso i minori pavesi positivi in cura a casa erano 712 su una platea complessiva di 7.487 persone residenti in provincia; oggi sono 632 su 4.253. Quindi una diminuzione c'è stata, ma in misura minore rispetto al dato generale attuale e sicuramente inferiore se guardiamo alla situazione di marzo. Perchè allora era infetto 1 ragazzino su 10 (pari al 10% del totale) e ora 1 su 7 (il 15%). Dunque, un gran numero di contagiati tra 0 e 16 anni, che i pediatri stanno monitorando a domicilio garantendo le cure del caso. Cosa che conferma come, ancora in questo momento e nonostante il miglioramento generale dello stato della pandemia, siano proprio i più giovani a essere bersaglio del virus, soprattutto della variante inglese, il 40% più veloce e pronta ad attaccare chi, come i bimbi, sino ad ora non ha sviluppato immunità. Contagi che hanno lasciato il segno in Pediatria: il reparto del San Matteo, diretto dal professor Gian Luigi Marseglia, per settimane ha ricoverato pazienti anche piccolissimi, da 1 anno in su. Il trend che preoccupa L'andamento dei minorenni pavesi colpiti dal virus negli ultimi quattro mesi descrive bene il fenomeno. L'analisi della situazione parte da un raffronto che parla chiaro. All'8 marzo scorso i minori curati a domicilio dai pediatri con diagnosi di Coronavirus erano 712, in pratica il 68% in più rispetto allo stesso giorno di febbraio, quando i contagi tra i minori pavesi erano 424. E anche quest'ultimo dato comunque indicava un aumento rispetto ai trenta giorni precedenti, perchè l'8 gennaio i bambini-ragazzi positivi al Covid erano 345. Ora, nonostante la notevole flessione dei casi Covid complessivi in provincia, gli under 16 malati di Coronavirus restano comunque oltre i 600. Numeri che non fanno che confermare l'analisi fatta nelle scorse settimane dallo stesso Marseglia: rispetto ai piccoli pazienti in arrivo al Pronto soccorso pediatrico del policlinico, il primario ha parlato di «punta dell'iceberg», precisando che quelli curati a casa in provincia sono molte centinaia. Su questa situazione Ats Pavia (Agenzia di tutela della salute) ha aumentato i controlli. «Stiamo monitorando costantemente la situazione, in particolare quella che coinvolge i minorenni - spiega Mara Azzi, direttore generale di Ats Pavia -. L'obiettivo è gestire il più possibile da casa i bambini che presentano sintomi Covid di lieve entità. E nel contempo mettere in atto tutte le condizioni necessarie perchè il contagio si riduca». —

La Provincia Pavese 12 maggio 2021

I familiari degli ospiti possono entrare anche al Santa Croce. Restano vietati solo i contatti fisici

Pavia, il Pertusati riapre le porte Ok alle visite con la prenotazione

PAVIA Hanno riaperto alle visite ai parenti le Rsa Pertusati e Santa Croce. Da lunedì accessi consentiti, su prenotazione, a chi è munito di green pass come prevede l'ordinanza firmata lo scorso 8 maggio dal ministro della Salute Roberto Speranza. Certificazione di avvenuta vaccinazione, ma anche rispetto delle misure anti Covid. Ed ecco perché nella struttura gli incontri si tengono in spazi ampi e anche all'aperto. più di un anno di isolamento Dopo 15 mesi di isolamento, finalmente i 250 ospiti delle strutture dell'Asp possono riabbracciare i loro figli e i loro nipoti con i quali, per oltre un anno, non sono stati possibili contatti fisici. Niente baci, niente carezze, né abbracci. Regole ferree imposte dal virus Sars-Cov-2, allentate, fa sapere il direttore generale di Asp Giancarlo Iannello, solo negli ultimi due mesi, quando si è deciso di prevedere incontri attraverso la protezione del plexiglass e del vetro oppure attraverso la stanza degli abbracci, inaugurata lo scorso 14 aprile e acquistata dai dipendenti della cooperativa che gestisce i servizi all'interno della struttura. Dipendenti che avevano voluto autotassarsi per regalare un momento di gioia agli anziani che accudiscono quotidianamente. Adesso sono riprese le visite, seguendo la programmazione già definita da Pertusati e Santa Croce prima dell'ordinanza. La differenza sta nelle modalità dell'incontro prenotato. Contatti fisici solo se il familiare è stato vaccinato o ha effettuato un tampone nelle 48 ore precedenti alla visita oppure possiede gli anticorpi in seguito all'infezione da Sars-Cov-2. In questo caso firma il modulo sulla corresponsabilità e presenta la certificazione verde Covid - 19, il famoso green pass che attesta che è stato immunizzato e che non è veicolo di contagio. Per lui porte aperte e accessi consentiti nell'area ristoro, in spazi sufficientemente grandi per evitare assembramenti oppure, quando il tempo lo consente, nell'area verde esterna. L'ordinanza da seguire «L'Azienda servizi alla persona ha riaperto, applicando in pieno l'ordinanza - spiega il direttore Iannello -. Si è potuto fare subito dopo l'entrata in vigore del provvedimento ministeriale perché eravamo già organizzati. Da un paio di mesi, da quando il numero di persone vaccinate all'interno della struttura lo ha permesso, si era infatti deciso di consentire visite in sicurezza, utilizzando il plexiglass, il vetro oppure la stanza degli abbracci. Il calendario degli incontri non è stato stravolto, consentendo il contatto solo in presenza di certificazione. Per tutti gli altri restano le limitazioni previste finora. Siamo sempre stati convinti dell'importanza del riavvicinamento. Aprire ai parenti è stato permettere ai nostri anziani di riprendersi la vita. Per loro i figli, i nipoti sono come acqua per la pianta, infondono energia e gioia». E così la speranza è tornata, su quei volti è tornato il sorriso, gli occhi hanno ripreso ad illuminarsi di una luce dimenticata. Entro il fine settimana riapriranno tutte le principali Rsa della provincia. --Stefania Prato

La Provincia Pavese 12 maggio 2021

**L'azienda chiedeva di iniettare le secondi fiale a 3 settimane
Figliuolo rilancia: «A giugno si parte anche nelle fabbriche»**

Dosi AstraZeneca ai cinquantenni Il ministro a Pfizer: «Il bis a 42 giorni»

Paolo Russo / ROMA Mentre il generale Figliuolo punta al milione di dosi al giorno coinvolgendo farmacie e medici di famiglia, annunciando per giugno l'avvio delle somministrazioni in azienda, Speranza gli riconsegna nelle mani circa tre milioni di dosi del vaccino Pfizer. Quelle che sarebbero sfumate se alla fine il ministero della Salute non avesse disinnescato la mina piazzata dalla stessa multinazionale americana, che ieri bocciava l'allungamento da tre a sei settimane del richiamo, «raccomandato» dall'ultima circolare ministeriale. Un allungamento dei tempi che rende disponibili molte più dosi, che la Salute confermerà, citando tutta una serie di dati e studi scientifici elaborati "sul campo". «Il vaccino è stato studiato su una seconda somministrazione a 21 giorni. Dati su di un più lungo range al momento non ne abbiamo. Come Pfizer diciamo di attenersi a quello che è emerso dagli studi scientifici, perché questo garantisce i risultati che hanno permesso l'autorizzazione», è l'indicazione data dal responsabile medico della filiale italiana, Valeria Marino. Parole in sintonia con quanto espresso a suo tempo da Aifa, che aveva confermato le tre e quattro settimane rispettivamente per Pfizer e Moderna, estendibili fino a sei solo «in caso di necessità». Parere poi ribaltato dal Cts e fatto proprio dall'ultima circolare ministeriale, che Speranza ora conferma in pieno, togliendo un bel masso dal percorso tracciato dal generale verso il traguardo dell'immunità di gregge. E un altro sta per scansarglielo estendendo l'uso di AstraZeneca anche alla fascia tra i 50 e i 60 anni. Il ministro ha sollecitato un parere in merito al Cts, che al generale ha chiesto quanti ne restino da vaccinare in quella fascia di età. Molti è la risposta, visto che solo il 23,3% ha ricevuto la prima dose e il 9,2% la seconda. Ma se a questo punto l'estensione anche ai cinquantenni del vaccino anglo-svedese è più che probabile resta da sciogliere il nodo di come far riconquistare la fiducia degli italiani. Così bassa che al momento un milione e mezzo di dosi del ritrovato di Oxford giacciono nei frigo. Soprattutto al Sud. In Sicilia il 47% del consegnato non è stato somministrato, in Basilicata il 40, in Calabria il 38% e spostandosi al Nord spicca il 43,5% del Trentino. Mentre nei freezer laziali riposano il 31% delle dosi, in quelli del Piemonte il 26%, il 20% in Liguria. Mentre in Lombardia se ne sono usate oltre il 90%. Le disdette Anche se i nuovi studi condotti dall'Ema confermano sicurezza ed efficacia dell'antidoto, almeno tra la popolazione anziana la frittata sembra fatta. In Campania i rifiuti continuano a fioccare con un 20% almeno di disdette. In Piemonte fino a qualche giorno fa a rifiutarlo erano tra il 10 e il 20% ma ora, informa l'assessorato alla salute la percentuale di rinunce è ritenuta «fisiologica». Tutt'altra situazione in Liguria «dove quest'ultima settimana il 50% dei posti disponibili non sono stati prenotati, anche se la metà degli over 60 non è vaccinata», fa sapere la Regione. In Umbria ad aver fatto il passo indietro sono in tremila e cento. Anche per questo le Regioni stanno singolarmente pensando a degli "Open day" per somministrare proprio AstraZeneca ai più giovani. Il prossimo week end ne ha indetto

uno il Lazio per gli over 40 di Roma e provincia. E da lunedì nella stessa regione sarà possibile vaccinarsi dal proprio medico di famiglia senza aspettare il turno in base all'età, ma solo con AZ e il suo cugino Johnson&Johnson. Una iniziativa che potrebbe essere imitata presto anche da altre regioni, sia per smaltire l'arretrato, sia per trasformare in testimonial pro vaccino i più giovani. Come stanno facendo nel Casertano con gli "Astra Day" riservati a tutti ma dove a scoprire in massa il braccio sono stati gli under 30, la netta maggioranza dei circa 10 mila che senza paure si è messa in fila per ricevere il siero snobbato ingiustamente da molti. Iniziative viste di buon occhio anche da Figliuolo che però ieri, affiancato da Speranza e Gelmini, ha richiamato all'ordine quei governatori che si sono lasciati andare a qualche fuga in avanti. «Fino alla fascia dei 50enni bisogna continuare a seguire le classi decrescenti di età e dei fragili», ha ricordato. Mostrando dopo il bastone la carota del via libera ai primi di giugno alla campagna nelle imprese, dopo aver messo in sicurezza gli over 65. Un passaggio chiave per la ripresa produttiva, regionale e nazionale. --© RIPRODUZIONE RISERVATA